TRIPILLA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DI

LUIGI SCALCHI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARIGNANO

l'autunno 1858.

TORINO, 1858

TIPOGRAFIA LETTERARIA

Via B. V. degli Angeli, N. 1.

01466

TRIPILLA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DI

LUIGI SCALCHI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARIGNANO

l'autunno 1858.

TORINO, 1858

TIPOGRAFIA LETTERARIA

Via B. V. degli Angeli, N. 1.

La poesia e la musica di quest'Opera è di esclusiva proprietà del signor Maestro Luigi Luzzi; perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Barone **Tripilla**, colonnello degl' Invalidi	
Imogene, sua pupilla, amante del	
Marchesino **Vittorio Negroni**, ufficiale dei dragoni romani .	
Camilla, vecchia governante .	
Orsaccio, gobbo, beone, custode del castello	
Ventola, maestro di ballo . .	
Pistola, taverniere	

Cori di { Popolani
Invalidi

Comparse { Ufficiali di Stato Maggiore
Un tamburino
Due servi di Tripilla
Un Notaro

L'azione è in Benevento nel 1795.

La musica è del signor **Luigi Luzzi**.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/tripillamelodram00scal

ATTO I.

—

Taverna di Pistola con la porta d'ingresso a sinistra. A destra una bottola. Nel mezzo pende un lampione acceso. Sul davanti un tavolino con sedie: più addietro altre tavole e panche.

SCENA I.

All'alzarsi della tela molti **Popolani** stanno in addietro in vari gruppi, seduti o sulle tavole o sulle panche, giocando alla *morra*. **Orsaccio** fumando si avanza dalla sinistra. **Pistola** va e viene.

Coro 1° Otto, sette, alla malora!
2° Nove, quattro, ho vinto ancora.
1° Tutti, cinque, un punto a te.
2° Nove, sette, un punto a me.

Ors. (piano al Coro)
Come, amici, v'ho promesso
L'opra vostra servirà.
Mi parlò Negroni istesso,
E qui incognito verrà.

Coro Pronti siam.
Ors. L'oste ci guarda.
Coro Otto, sette. (giocando)
Ors. (a Pistola che s'è accostato) Bada a te.
Pis. (scostan.) A mirarti chi s'azzarda?
Coro Otto, sette, nove, tre.
Pis. (Che avventori senza un soldo!
Stan le panche a riscaldar.
E quel gobbo manigoldo
Solo pensa a sbevazzar).

ORS. (traendo Pistola verso il proscenio)
Tu sai ben qual uomo io sia,
Le prometto a chi desia.
Se prometto osservo i patti,
Fo in cervel tornar i matti.
Dunque bada ai fatti tuoi,
Se campare in pace vuoi.
Non un detto: chi si mette
Con Orsaccio perde affè.
Zitto, oppur la lingua a fette
Io farò tagliare a te.

PIS. (Con costoro chi si mette
È perduto, morto egli è).

CORO Nove, quattro, tutti, sette.
Manca un punto: nove, tre.

ORS. (va a sedere vicino al Coro e fa il seguente racconto in modo che non venga inteso da Pistola)
Il marchesino da un mese giunto
Da una ragazza nel cor fu punto.
Più di se stesso la stima ed ama:
Ad ogni costo sposarla brama.
Ma...

CORO Chi si oppone?

ORS. Vecchio un tutore
Il quale spasima di pazzo amore.
E, non pensando che già vacilla,
Crede beata far la pupilla.

CORO Ma questo stolido chi mai sarà?

ORS. Il mio padrone.

CORO Ah! ah! ah! ah!

ORS. Sì per l'appunto, quel colonnello
Che tra gl'invalidi sta nel castello,
Che sempre sogna la gloria andata,
Che i suoi decrepiti mette in parata,
Quel gran barone di faccia stramba
Che mezzo secolo conta per gamba,
Vuole sposare quella ragazza.

CORO Quanto è ridicolo! che testa pazza!

ORS. Lo conoscete?

CORO Sì, sì, sì, sì.
ORS. Bravi, bravissimi, meglio così.
Con una vecchia, che la detesta,
Sempre Imogene rinchiusa resta:
Ed i soldati nonagenari,
Scrupolosissimi referendari,
A un solo gesto della pupilla
A denunziarla van da Tripilla.
Se ride è male, se piange è peggio!
Mai al teatro, mai al passeggio!
Ma questa storia finir dovrà:
Povera giovane, mi fa pietà.
CORO Con noi il burbero far non potrà:
Se monta in collera, gli passerà.
ORS. (vedendo arrivare Vittorio, dice al Coro)
Vien Negroni.

SCENA II.

Vittorio chiuso in un lungo mantello dalla sinistra, e detti.

VITT. Ehi! qua del vino.
(al Coro) Brava gente!
CORO (a Vittorio sottovoce) Pronti siamo.
VITT. Una cosa dirti bramo. (piano ad Ors.)
PIS. (col vino) È servita.
VITT. (all'oste pagando) Prendi e va.
(Pistola cala nella bottola: Vittorio sottovoce dice ad Ors.)
Tu non sai che il biglietto
Imogene non ha avuto?
ORS. A Tripilla è pervenuto.
CORO Nove, tutti. (giocando)
ORS. Zitti là.
VITT. Or mutar dovendo il piano
Non mi serve questa gente.
ORS. Sì, ma intanto...
VITT. Immantinente
Tu la pensa a contentar.

ORS. (chiamando l'Oste dalla bottola e facendogli segno di voler bere)
Ehi, Pistola! qua, villano,
Porta un poco di lavoro.
PIS. (col vino) (Allo scrocco van costoro).
ORS. e CORO (versando e bevendo)
Cominciamo a faticar.
VITT. (Imogene del mio cor
È il più tenero desir.
Di lei privo il mio soffrir
Tregua alcuna aver non può.
Ma se a lei mi stringe amor
Le mie pene scorderò).
(andando verso Orsaccio ed il Coro)
L'opra vostra presto o tardi
Può servirmi.
CORO Comandate.
VITT. Siate pronti e in me fidate:
Vi saprò ricompensar.
ORS. Ma ci voglion dei riguardi (piano a Vitt.)
Per non porre il piede in fallo!...
VITT. La ragazza studia il ballo (c. s.)
E il maestro vo' cercar.
ORS. Che maestro?... Dove io sono
Basto almeno per quaranta:
Un mio pari non s'incanta,
Piedi e testa so adoprar.
VITT. So che a tutto tu sei buono,
Ma la trama ho già fissata.
(al Coro) Potrò poi nella brigata
Ciecamente confidar?
CORO Fra l'ombre silenti, in mezzo al mistero
Concordi noi siamo, d'un solo pensiero.
Nè intesi, nè visti, — di corde provvisti
Sappiamo al bisogno dovunque salir.
Provate, vedrete se ognuno è capace:
Di viver allegri, signore, ci piace.
Con finti vestiti, — con volti mentiti,
Sappiamo gli amanti scherzando servir.

All'opera dunque chiamateci presto,
È troppo un accento, ci basta un sol gesto.
Sarà di Tripilla — per voi la pupilla,
E noi fra i bicchieri potremo gioir.

VITT. (nell'eccesso dell'entusiasmo dà ad Orsaccio una borsa che distribuisce ai Popolani)

In voi fido, la mia spene
È riposta in voi soltanto.
Vivo sol per Imogene,
Io la voglio a me d'accanto.
Frema pure avverso il fato,
Io non temo il suo rigor.
Sarò alfin, sarò beato
Fra i deliri dell'amor.

ORS. e CORO (coi bicchieri in mano)

Scherziam, ridiam,
Beviam, cantiam:
Ci dona al cor
Forza il liquor.
Mesciam, tocchiam,
Trinchiam, votiam:
Ci dà valor
Questo liquor. (tutti partono a sinistra)

Gran Piazza. A destra il Castello. A sinistra la Taverna all'insegna della *Pistola*, davanti alla quale un lampione spento. — È l'alba.

SCENA III.

Ventola dalla sinistra, chiuso in un lungo mantello.

VENT. (dopo aver guardato dintorno)

Dormono tutti!... E Ventola?...
Dormir non può un momento,
La guardia io son più vigile
Di tutta Benevento.
Che bella cosa! Magica
È stata questa festa.
Che bei visetti! Perdere
Farebbero la testa.
Il grido era continuo:

E viva il professore!
Ma bravo! ma bravissimo!
Dicevan le signore.
E infatti in terza mettersi
Chi può con precisione?
Il braccio chi sa porgere
Con tanta seduzione?
Io sono, io son un essere
Al mondo necessario:
D'inviti cortesissimi
Ho in testa un dizionario.
Al tocco delle dodici
M'aspetta... il conte Albini.
A un'ora e un quarto correre
Dovrò da Bergamini.
Più tardi qui dall'ottima (addit. il castello)
Bellissima Imogene,
Che dopo di Tersicore
Il primo posto tiene.
A sera dalla vedova
Di fronte alla spianata.
In fondo degli Orefici
A notte più avanzata.
Che mai sarebber gli uomini
Privati della danza?
Che mai sarian le femmine
Perduta quest'usanza?
Solo per me s'accoppiano
I più gentili affetti:
D'Amor le frecce scoccano
Talora dai garetti.
Ah! sì, tu sei, o Ventola,
Dal doppio sesso amato:
Davanti al tuo gran merito
Sta il mondo inginocchiato.
E con la tua virtù,
Di cui maggior non fu,
Riduci in servitù
Vecchiaja e gioventù.

Chi vuol ballare la padovana,
Quadriglia, giga, tresca o furlana?
Chi contraddanze brama e tresconi?
Chi minuetti, chi cotiglioni?
Il saltarello chi lo comanda?
Chi vuole un passo di sarabanda?
Vuole il fandango? vuole il bolero?
Vuol la gitana? eccomi qua.
Ventola è solo nel suo mestiero,
Non può temere rivalità.

SCENA IV.

Vittorio ed **Orsaccio** dalla taverna, e detto.

VITT. (senza avvedersi di Ventola e rivolto alla finestra del castello)
Maledetto castello! In ogni lato
Sembra davvero una prigion di Stato.
ORS. S'aprirà, non temete.
VITT. Potesse il terremoto!...
Ah! no, chiude Imogene,
L'unica mia speranza, il sol mio bene.
ORS. Tentate se vi sente,
Ma temo assai che non farete niente.
VITT. T' invita al tuo veron
La solita canzon,
O mia diletta.
ORS. (imita tutti i gesti di Vittorio)
VITT. È tutto invan.
ORS. A farle compagnia
Andrei se fossi certo
Di trovarla in cantina.
VITT. Crudo tutor! (mettendo con ira la mano all'elsa)
VENT. Ma bravo, o marchesino.
VITT. Chi ardisce? Ah! ti ravviso, il ciel ti manda:
Ho bisogno di te. Ma qui?... a quest'ora?...
VENT. Vegliai tutta la notte.
ORS. Egli è il *factotum*

Di tutta Benevento.

VITT. E fosti?...

VENT. In casa
Di quella forestièra
Che dee sposar domani.
Si chiama... aspetta...

ORS. Intendo: la Sirani.

VENT. Appunto.

VITT. Or senti. Conosciuta ho in Roma
Imogene, bellissima pupilla
Del burbero Tripilla.
L'amai, mi corrispose: ora da un mese
Lasciato ho il reggimento...

ORS. E corse a Benevento
Per rivederla ancora.

VENT. Ebbene?

VITT. Indarno
Tutto tentai, ed or ti chiedo ajuto.

VENT. Non ho tempo, o marchese, io vi saluto. (per partire a destra)

VITT. Ah! t'arresta.

ORS. (a Vitt. indicando Vent.) Se vuol vada:
Insegnamogli la strada.

VENT. Tu sei brillo e ti rispetto.

ORS. (mettendosi sur un piede solo)
So star dritto a tuo dispetto.

VITT. (a Ors.) La finisci? (a Vent.) Tu di ballo
Sei maestro alla ragazza.

VENT. Non ho un'ora d'intervallo
Per potervi aprir la piazza.
Pel teatro ho una quadriglia,
Un *chassè* pel conte Triglia...

ORS. Convien ungere la ruota, (piano a Vitt.)
Se volete che si scuota.

VITT. (mostrando una borsa a Ventola)
Nulla vincerti potrà?

VENT. (prendendola subito)
Non mi movo più di qua.

VITT. A Imogene un foglio ho scritto.

ORS. Ma l'ha il vecchio sequestrato.

VENT. Era forse sottoscritto?
VITT. Sì, da un nome immaginato.
VENT. Meno male. — Il mio progetto
Può in allora aver effetto.
ORS. Quante ciarle! in un momento
Io potrei farvi contento.
(mostrandogli un gran mazzo di chiavi)
VITT. (a Vent.) Non badargli.
VENT. Per studiare
Qualche piano militare
Qui s'aspetta un generale.
ORS. Buona idea! via, non c'è male.
VENT. Ma chi parla qui con te?
ORS. Barchi... Bimbo... Barni egli è.
VENT. Per Tripilla esso è novello,
E potreste, contraffatto,
Presentarvi nel castello.
VITT. Ma ti pare? tu sei matto.
ORS. Che temete?
VITT. Esser scoperto.
VENT. Mezzo alcun non v'è più certo.
VITT. Ma son giovane, e non posso...
ORS. Sessant'anni avrete addosso.
VENT. Taci tu. (ad Orsaccio)
ORS. Son della lega,
Sono un ferro di bottega.
VENT. Baffi lunghi, barba bianca,
L'andatura molto franca.
ORS. Anzi il passo ha da imitar
Un gagliardo militar.
VITT. Sulla testa?
ORS. Una parrucca.
VITT. Il cappello?
VENT. Sfolgorante.
VITT. Ma Tripilla!...
ORS. Egli è una zucca.
VITT. Crederà?
VENT. Vi son garante.
VITT. Ma una scorta ci vorria.

ORS. Ho i compagni all'osteria.
VITT. Bravo! bravo!
ORS. Trasformati
Saran subito in soldati.
(Valgo un mondo in tali imprese!
Io son l'ombra del marchese).
VENT. Tutto sembra stabilito.
ORS. Non andiamo all' infinito.
VITT. Io per voi lieto sarò,
Se al mio bene parlerò.

a 3

(Baffi lunghi!... gran montura!... (riflettendo)
Passo ardito!... occhio di fuoco!...
Sessant'anni presso a poco!...
Medaglioni in quantità!
Ah! Imogene, ogni sciagura
Temprar posso a te vicino:
Per noi forse il rio destino
Stanco alfin si mostrerà).
VENT. (Che bellissima figura!
Che progetto! che bel giuoco!
Nella parte ei prende fuoco!
General si crede già!
Ah! nel sacco addirittura
È il tutore, e grida e strilla.
Mio carissimo Tripilla
Il marchese te la fa!)
ORS. (Il maestro ha gran cervello,
Sa servir gl' innamorati:
In affari delicati
Egli ha molta abilità.
Ma peraltro nel castello
Sta la mia giurisdizione:
Io pretendo, e con ragione,
Del guadagno la metà).
VENT. Sui vostri labbri sempre vi sia
Qualche nozione di strategia.
Quant'egli afferma, convien negare...
VITT, Quant'egli niega devo affermare.

ORS. E ad ogni istante qualche occhiatina
La poverina — consolerà.
VITT. Ma il generale se giunge intanto?
ORS. Fra quattro giorni viene soltanto.
A me lo disse Tripilla istesso.
VITT. Allor più stare non so perplesso;
Ma all'improvviso giunger non voglio.
VENT. Un vostro foglio — lo preverrà.
VITT. Su dunque, affrettati, vola al mio bene, (a Vent.)
Il nostro piano sappia Imogene.
VENT. Se da vicino voi le parlate
A cento doppi v'innamorate.
Quegli occhi sembrano due specchi ustori:
Bruciano i cuori — senza pietà.

a 3

VITT. Non posso reggere (entusiasmato)
Al mio contento:
È troppo il giubilo
Di un tal momento.
È presso il termine
Delle mie pene:
Sempre Imogene
Per me sarà.
VENT. A tempo debito
Un mezzo giro,
Occhiate languide,
Qualche sospiro.
Forza, equilibrio
Sopra la punta
Tosto che giunta
L'ora sarà.
ORS. Da un lato Ventola,
Dall'altro Orsaccio,
E il vecchio stupido
Cadrà nel laccio.
A piantar frottole
Egli ha franchezza:
A me destrezza
Non mancherà. (partono a destra)

Gran sala gotica nel Castello con vari quadri appesi alle pareti. In fondo a destra un arco che mette ad una galleria su cui sta scritto **Sala d'Armi.** Nel mezzo una porta comune fra due finestroni. Due porte laterali. A sinistra un tavolo presso cui una poltrona.

SCENA V.

Imogene seguita da **Camilla** dalla destra.

IMOG. (entrando indispettita ed attraversando più volte la scena)
Resister più non posso.
CAM. (seguitandola sempre) In questa sala,
Se Ventola non c'è, star non potete.
IMOG. E chi vietar mel può?
CAM. Dunque fingete
Di non saper chi sono, o signorina?
Già sono quarant'anni
Che sto col colonnello:
Antica governante
Io sono di Tripilla nel castello.
IMOG. Fate un gentil mestiere in fede mia,
Ma biglietti trovar più non potrete
Da recare al tutore.
CAM. Ohi! bada a te: già il sangue ho riscaldato.
(in atto di vibrarle uno schiaffo, poi frenandosi)
Animo, vieni altrove.
IMOG. Che t'ubbidisca, o vecchia, invan presumi.
CAM. Oh che tempi moderni! oh che costumi!
(parte a destra)
IMOG. Vittorio, io t'amo, e di possente affetto
Arde il tuo seno. Ah! vieni:
Vieni, m'invola omai al mio dolore,
E a questo vecchio che pretende amore.
Ah! tu non sai che in pianto
Traggo la vita ognor!
Non sai che di dolor
È il core affranto!
Piango se vien la sera,
Piango se torna il dì,
Il riso disparì,
Son prigioniera.

Eppur mi sorride vicina speranza:
Vittorio ha costanza, — Vittorio ha valor.
E Ventola!... e Orsaccio!... da lor son protetta:
Da loro diretta — sperar posso ancor.
Ah! sì, delle mie pene
L'ora cessar dovrà:
Col suo tesor vivrà
Lieta Imogene.
Mai più nessun desío,
Nessuna brama avrò,
Se un giorno dir potrò
Vittorio è mio.
(va in fondo e si affaccia al finestrone a sinistra)

SCENA VI.

Camilla dalla destra, e detta.

CAM. (avanzandosi in punta di piedi per sorprendere Imogene)
(In finestra!... e fa dei gesti...
A chi mai?... vediamo un poco).
(piano piano va a guardare al finestrone tenendosi dietro Imogene)
IMOG. Ah! (sorpresa)
CAM. Chi c'è?
IMOG. (ritirandosi) Guardar vorresti?
Ti fo piazza, ti fo loco.
CAM. (Non c'è alcuno!) (dopo guardato)
IMOG. (Ho visto Ventola!
Par che m'abbia da parlar).
CAM. Ma quei segni?... (gesticolando)
IMOG. Eh! vanne al diavolo,
Non mi stare a tormentar.
(Giunga presto il dolce istante
Che mi tolga dagli affanni;
Presto forse a' miei tiranni
Il mio ben mi strapperà.
A soffrir già fui costante,
Ora anelo a nuova vita.
Ben saprò, chiedendo aita,
Ritornare a libertà).

CAM. (Ogni offesa ho in cor scolpita,
Ma vendetta si farà). (Camilla parte a destra)

SCENA VII.

Ventola dal mezzo, e detta.

VENT. Buon giorno, o signorina!
Studiaste la lezione?
Cominciamo all'istante, ed attenzione.
IMOG. Maestro mio, scusate,
Ma voi dalla contrada
Dei gesti mi faceste...
VENT. Per dirvi che a studiar vi disponeste.
IMOG. Quest'oggi a dire il vero
Ebbi altro pel pensiero.
VENT. Come? come? e il balletto da me scritto,
Quel misto di giamaica e tarantella...
Quel nuovo passo che sudar mi fece
Quattro giorni e tre notti!...
IMOG. Ah! professore,
Voi non sapete qual tormento ho in core.
VENT. So che v'odia Camilla,
So che in furia è Tripilla,
E so che un certo foglio...
IMOG. (con curiosità) E chi v'ha detto?...
VENT. Ma queste sono cose
Di cui parlar non bramo.
(Vo' tormentarla un poco). Incominciamo.
Fate un po' la riverenza.
IMOG. (Oh che noja! oh che pazienza!)
VENT. No così,... così va bene.
Dritto il corpo ognor si tiene.
Dignitoso il portamento.
IMOG. (Oh che pena! oh che tormento!)
VENT. Ora in terza vi piantate...
Voglio adesso un gran *jeté*.
IMOG. (gettandosi a sedere)
Ah! maestro, perdonate,
Ma più forza non ho in me.

VENT. State male?
IMOG. Orribilmente.
VENT. Un po' d'acqua?
IMOG. Ah! professore.
VENT. Che volete?
IMOG. Niente, niente.
VENT. Ma quel male?
IMOG. È mal d'amore.
VENT. Che mai sento? e s'io sapessi
Impedire i suoi progressi,
Anzi in voi la guarigione
Per miracolo operar?
IMOG. (balzando in piedi)
Vi so dir che la lezione
Potrei subito imparar.
VENT. N'ero certo. Allor sappiate
Che discorso ho col marchese.
IMOG. Che vi disse? deh, parlate...
VENT. Che d'amor per voi s'accese.
IMOG. Presto, e poi?
VENT. Che il vostro viso
Mai da lui non è diviso.
IMOG. Presto, presto.
VENT. Piano, piano.
IMOG. Ma il rimedio dove sta?
VENT. Vo' guarirvi a mano a mano.
IMOG. Questa è troppa crudeltà.
VENT. Dunque attenta. Il marchesino,
Per mostrarvi, per provarvi
Che vi vuole a lui vicino,
Destinato ha di sposarvi.
IMOG. Quando? come?
VENT. Ancor l'ignoro,
Ma voi siete il suo tesoro.
IMOG. Ah! maestro, v'assicuro
Che il mio mal cessando va.
VENT. E quest'oggi son sicuro
Che del tutto cesserà.

a 2

IMOG. (Un istante!... ed ha potuto
Ridonarmi a nuova vita!
Questo raggio impreveduto
Alla gioia ancor m'invita.
Mi promette un dì sereno
Il brillar del primo albor.
Provo alfine nel mio seno
Il contento dell'amor).

VENT. (Non v'ha dubbio! con un detto
L'ho chiamata a nuova vita.
Ciò m'acquista un gran concetto,
La mia fama è stabilita.
Chi ha guarita la malata?
Qual è il nome del dottor?
L'arte mia l'ha risanata,
Son io solo il professor).

IMOG. Ma per vedermi?

VENT. Si è stabilito
Ch'egli qui venga, ma travestito,
Sotto le spoglie del generale
Che in Benevento deve arrivar.

IMOG. Oh sorte!

VENT. (dopo aver guardato l'orologio)
Il vecchio, già ci scommetto,
Che di Vittorio legge il biglietto,
Dove gli scrive tondo e reale
Che di poch'ore può ritardar.
Ma il rimbambito di me sospetta:
Chiamar m'ha fatto da Orsaccio in fretta.

IMOG. Geloso è il vecchio, ma in conclusione
Noi lo sapremo ben corbellar.

SCENA VIII.

Orsaccio con due Servi dalla sinistra, e detti.

I Servi portano un grandissimo mappamondo, molti rotoli di carta e dei libri mastri.

VENT. E adesso Orsaccio che mai ci reca?
ORS. Col mappamondo la biblioteca.
VENT. Fingiam studiare: temo il barone. (ad Imog.)
ORS. Or cogl'invalidi sta a manovrar.
(i Servi, deposto tutto sul tavolo, partono dal mezzo)
VENT. Ma che vuol fare di quei balocchi?
ORS. Vuole la polvere gettar negli occhi
Al generale che voi sapete.
VENT. Trista figura far ci dovrà.
IMOG. Ma se lo scopre?
VENT. Vano timore:
Vittorio agisce da professore.
ORS. Ei sarà preso dentro la rete,
E più scappare, no, non potrà. (parte dal mezzo)

a 2

IMOG. Alle mie lacrime
Succeda il riso:
Ho un paradiso
Dinanzi a me.
Pel troppo giubilo
No, non si muore:
Gaudio maggiore
Del mio non v'è.
VENT. In mezzo all'estasi
Di tal contento
Qualche momento
Pensate a me.
Così si esercita, (atteggiandosi a ballare)
Fate attenzione,
Così in azione
Si tiene il piè.
(Imogene parte a destra, Ventola dal mezzo)

SCENA IX.

Tripilla dalla sinistra con due lettere in mano.

TRIP. Birbanti! razza perfida!
Canaglia maledetta!
Del colonnello un ordine
Perchè non si rispetta? (si mette le lettere in tasca)
Dunque padron dispotico
Qui non è più Tripilla?
Qui più di me medesimo
Comanda la pupilla?
Ancor non posso crederlo...
Eppur qui sta lo scritto. (cercando in tasca)
È chiara, è irrefragabile
La prova del delitto. (cava un foglio e legge)
Caro Colonnello. Dentr'oggi sarò in Benevento.
Eh... questo pure a rompermi
Verrà la devozione! (ripone la lettera)
Ahimè! tutti congiurano,
Io perdo la ragione.
D'amor biglietti corrono,
Ed io non ne so nulla:
Ardisce a giuoco prendermi
Perfino una fanciulla.
Si finge d'esser miope
Quel gobbo, quel marrano,
E in modo pulitissimo
Sa fare da... mezzano.
Camilla, la pinzochera,
Vuol farla da padrona,
E intanto son certissimo
Che anch'ella mi canzona.
Olà! non voglio repliche,
O corpo d'un cannone!...
Non può negarsi,... è inutile,
So darla una lezione.
Birbanti! razza perfida!
Saprei punirvi adesso:

Ma viene per confondermi
Il generale anch'esso.
Quest'oggi deve giungere,
Il foglio parla schietto.
(trae di tasca una lettera e legge)
Imogene! A dispetto del vecchio sarai mia. Il tuo Isidoro.
Eh! va tu pure al diavolo,
Briccone maledetto.
Ahimè! tutt'era all'ordine
Se qui giungea più tardi:
Avrei condotto a termine
Bastioni e baluardi.
Da cima a fondo ogn'angolo
Vorrà veder bel bello,
La forza disponibile,
La forma del castello.
Esatta la statistica
Vorrà di Benevento:
Eh! sì, son cose facili,
Da farsi in un momento!
(si sente di dentro il suono di un tamburo)
Ah! di salvezza un'áncora (con gioja)
Mi resta: va benone!
Io fido nell'esercito:
Avanti, battaglione! (chiamando dal mezzo)
Se prodi sono e intrepidi
Fu nostra abilità: (con orgoglio)
E nostro sarà il merito,
L'onor per noi sarà.

SCENA X.

Coro di **Invalidi** dal mezzo preceduti da un Tamburino, e detto.

TRIP. Ai vostri ranghi! (bravi campioni!)
Allineamento! (che battaglioni!)
L'armi alla spalla! (sono contento.)
Pel fianco dritto! (che portamento!)
Marche! in avanti! Ehi! attenzione!
(Che precisione!) — Così si fa.

CORO Marciar sappiamo con attenzione:
Con precisione — tutto si fa.
TRIP. (Divento giovane quando li guardo:
Mi sento ancora forte e gagliardo.
Li farò mettere in posizione,
Un finto attacco far si potrà.
Ed una nuova decorazione
Il generale darmi saprà).
Marche! a sinistra, marcia forzata,
Là state pronti, vi chiamerò.
CORO Pronta è al comando tutta l'armata.
Più brava gente dar non si può.
(dopo la marcia entrano nella sala d'armi)

SCENA XI.

Ventola dal mezzo, e detto.

VENT. Che bramate, o barone?
TRIP. Oh! giusto a tempo!
Da fare ho certi conti.
VENT. Con chi?
TRIP. Con voi.
VENT. Peraltro vi prevengo
Che poco mi trattengo;
Perchè m'aspetta la contessa Alboni,
E dopo lei ho dodici lezioni.
La giornata è campale.
TRIP. Io pure ho fretta: aspetto il generale.
VENT. (Adesso viene il buono!)
TRIP. Soltanto voglio dirvi
Che quando non ci sono
Voi restar non dovete a dar lezione
Solo con Imogene a testa a testa.
VENT. Che sento mai! Qual diffidenza è questa?
(È tardi, amico).
TRIP. Ho i giusti miei motivi.
VENT. (Facciamla da guascone). Ebbene, anch'io
Motivi ho sufficienti
Per non porre più il piede nel castello.

TRIP. Oh, questo poi!...
VENT. (come parlando da sè) Che importa? il nuovo ballo
Che mi costò tante fatiche e tante,
Quel caro minuetto
Scritto per Imogene,
Che invano mi si chiede in ogni loco,
Andrà a finir...
TRIP. E dove mai?
VENT. (in atto di partire) Sul fuoco.
TRIP. Ma sentite, o maestro.
VENT. (Il tordo casca).
TRIP. Ho torto, lo confesso, io non ho testa,
Non so dove mi sia.
VENT. E la colpa perciò dev'esser mia?
TRIP. Ma no, sentite, insomma se sapeste...
VENT. Che cosa?
TRIP. Quell'indegna bricconcella,
Che dev'esser mia sposa ad ogni costo,
Bigliettini riceve di nascosto.
VENT. Creduto non l'avrei, pare sì buona!...
TRIP. Eppoi fra i dispiaceri di famiglia,
Fra tanto parapiglia,
Il general che sol fra quattro giorni
Dovea venir...
VENT. Ebben?
TRIP. Viene a momenti.
VENT. Vi compatisco.
TRIP. A voi mi raccomando...
Potreste esser d'ajuto.
(si sente suonare il tamburo)
VENT. Che segnal è mai questo?
TRIP. Ah! è già venuto.

SCENA XII.

Orsaccio dal mezzo e detti, poi gl' **Invalidi** dalla sala d'armi.

ORS. È giunto il generale.
TRIP. (tutto affaccendato) Ah me meschino!
Corpo d'una spingarda! Ehi, battaglione!

ORS. Da ridere mi vien. (a Vent. di nascosto)
VENT. (piano ad Ors.) Ci vuol prudenza.
TRIP. (ai Soldati che vengono fuori marciando)
Presto, pel fianco dritto!
Sinistra conversione!
VENT. (Che bestia!)
ORS. (Che imbecille!)
TRIP. Alto!... benone.

SCENA XIII.

Vittorio dal mezzo vestito da generale, seguito dallo Stato Maggiore, e detti.

(appena Vittorio viene in iscena gl'Invalidi gli presentano le armi)

VITT. Che ignoranza madornale!
Sembra entrar nelle prigioni!
Quando arriva il generale
Non si sparano i cannoni!
TRIP. Eccellenza, all'improvviso...
VITT. Chiederò severo conto. (senza badargli)
VENT. (Oh che scena!)
VITT. Ho già deciso:
Vuol vendetta un tale affronto.
TRIP. Perdonate... (non m'ascolta,
La mia testa dà di volta).
VITT. Son gli spaldi smantellati,
Sono ingombri li fossati,
E Imogene non si vede!... (a Vent. di soppiatto)
TRIP. Per te solo ho tal mercede! (piano ad Ors.)
VENT. (a Vitt.) Perchè senta la ragazza
Vi bisogna alzar la voce.
VITT. (a Vent.) Lascia far.
ORS. (piano a Trip.) Che testa pazza!
TRIP. È una bestia assai feroce. (piano ad Ors.)
VITT. (osservando gl'Invalidi)
Queste mummie cosa sono?
Al museo ne vo' far dono.
TRIP. Generale!...
VITT. (gridando) Non li voglio.

VENT. Eccellenza! (mostrando d'interporsi)
VITT. Quanto orgoglio!
ORS. Ma sappiate...

SCENA XIV.

Imogene dalla destra, poi **Camilla** dalla stessa parte, e detti.

IMOG. Quali grida!
VITT. Chi è costei? (piano a Imog.) In me t'affida.
IMOG. Io... signore... di Tripilla...
Io... (fingendo timore)
VITT. Chi sei?
VENT. È la pupilla.
VITT. (prendendo la mano ad Imogene e baciandola)
In tal caso, permettete,
Leggiadrissima voi siete.
(Tripilla si mette a svolgere delle grandi carte sul tavolo. Orsaccio lo ajuta mettendo il mappamondo in terra. Vittorio intanto parla piano con Imogene)

a 5

VITT. La mia gioja in tal momento
D'ogni gioja è la maggior.
IMOG. A narrarti il mio contento
Mal risponde il labbro al cor.
VENT. Marchesino, state attento:
Mezzo giro a tempo ognor.
TRIP. (Vo' provar se a salvamento
Arrivar io posso ancor).
ORS. (Se non muore è un gran portento,
Se resiste a tal dolor).
CORO (Questo lampo in tal momento (fra loro)
È del tuono precursor).
TRIP. Generale! in queste carte
Voi vedrete a parte a parte
I lavori terminati
E i lavori progettati.
VITT. Ma quel fosso qui dintorno?...
TRIP. Questo è il fiume.
VITT. Il fiume!... un corno.

TRIP. Ma guardate il mappamondo.
VITT. (A momenti mi confondo).
TRIP. Ecco, qui resta il paese.
VITT. Che ho da far di quest'arnese?
Son un vecchio militar,
Non mi lascio infinocchiar.
(slancia lontano il mappamondo)

a 6

TRIP. (Ad un uom della mia sfera,
Già vicino a settant'anni,
Chi potea di tal bufera
Prevedere a tempo i danni?
Ed un vecchio colonnello
Tanto smacco soffrirà?
Il trastullo ed il zimbello
Diverrò della città).
VITT. Imogene, per te sola
È la vita a me diletta.
Il destino, ti consola,
Dell'imene il tempo affretta.
Un istante, e i nostri cori
Nodo eterno stringerà.
Nella reggia degli amori
La mia man ti condurrà.
IMOG. Questo seno, o mio tesoro,
Pari al tuo nasconde un foco:
Con te sol, che tanto adoro,
Mi fia dolce ogn'altro loco.
Te dovunque, in ogni sponda,
Il mio piede seguirà.
Troveremo un suolo, un'onda
Che salvezza ci darà.
VENT. Deh! non fate da coscritto, (a Vitt.)
Qui bisogna aver giudizio,
O ben presto dritto dritto
Voi correte al precipizio.
Se una terza poco vale
Una sesta basterà.
Per salvare un generale
Ci vuol molta agilità.

ORS. (Che fracasso! che flagello!
Qui da rider c'è materia.
Sottosopra va il castello,
E la cosa si fa seria.
Il barone freme e sbuffa,
Contenersi più non sa.
Ma venire a qualche zuffa,
Certo son, non oserà).

CAM. (che sarà venuta in iscena nel momento che Vittorio ha rovesciato il mappamondo, si accosta a Tripilla, e gli dice:)
Voi cambiate di colore!
Colonnello, state male?
Cos'è mai questo rumore?
Che vi disse il generale?
(Non risponde! io chiedo invano!
Non capisco con chi l'ha!
Ma scoperta a mano a mano
Ogni cosa alfin sarà).

CORO (Quest'insulto è madornale, (fra loro)
Ma soffrire si dovrà.
Troppo fiero è il generale,
E prudenza ci vorrà).

VITT. Preparate il rendiconto (a Trip.)
E a sloggiar vi disponete.

TRIP. Io, signore, sono pronto,
Ma peraltro... riflettete...

VENT. Troppo ardito è questo passo. (piano a Vitt.)

IMOG. Ah! pietade. (a Vitt.)

VITT. Ho il cor di sasso.

(in questo momento entra un servo dal mezzo, consegna un plico a Tripilla e parte)

TRIP. A me un foglio!

TUTTI Che sarà?

VENT. (Qui c'è qualche novità).

TRIP. (aperto il plico, legge le seguenti parole)

Caro Colonnello. Il ministro della Guerra mi ordina di sospendere per ora il mio viaggio per Benevento. Il generale Barni.

(tutti restano sorpresi, e Tripilla rilegge da sè la lettera)

VENT. (Qual fatal combinazione!)
ORS. (Chi propone non dispone).
IMOG. Ah Vittorio, in tal frangente (piano)
Chi ti salva?
VITT. (piano ad Imog.) Non è niente.
TRIP. (Non v'è dubbio, ho già capito,
Ma mi posso vendicar).
VENT. (Egli sbuffa!) (guardando Tripilla)
TRIP. (Io son tradito).
VENT. (Presso è il turbine a scoppiar).
TRIP. (a Vittorio con ira repressa)
Ella dunque è il generale?
Ogni cosa qui va male?
Mi vuol mettere in cervello?
Vuol ch'io sloggi dal castello?
Vuol mandare i miei soldati
Come mummie a imbalsamar?
(proromp.) Battaglione!... disarmati
Sian costor.
VITT. (sguainando la spada) Non lo sperar.

(i compagni di Vittorio sfoderano le spade e gl'Invalidi scappano qua e là per la scena ritirandosi nella sala d'armi. Orsaccio, fingendo d'interessarsi per Tripilla, cerca di spingerli fuori, ma restano sempre nel fondo pieni di paura)

a 6

VITT. (menando colpi)
Mascalzoni, la mia spada
Farà strage dei codardi:
Niuno ardisca, niun s'azzardi,
Tutti, tutti via di qua.
TRIP. (tentando invano di sfoderare la spada)
Maledetta questa spada!
(al Coro) Maledetti mascalzoni!
Sciocchi, stupidi, poltroni!
Presto, l'arma a volontà.
IMOG. (So che finge, e quella spada
Pur fingendo fa terrore.
Freddo un gel mi scende al core
E il tutor mi fa pietà).

VENT. Radunata per la strada (a Vitt.)
Sara tutta Benevento:
Di fuggir quest'è il momento,
Vi salvate per pietà.

ORS. (Il marchese con la spada
Gira intorno e fa paura:
Che bruttissima figura
Il barone qui ci fa!)

CAM. (Non capisco, ma una spada
Vedo in aria che scintilla.
Ah! di te, di te Camilla
Cosa mai succederà?)

CORO Salva! salva! bada! bada!
In periglio sta la testa!
Scappa, scappa, o la tempesta
Su di noi discenderà.

(Vittorio, dopo aver spinto Orsaccio e gl'Invalidi dentro la sala d'armi, fugge co' suoi dal mezzo: gli altri restano nella massima costernazione, e cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II.

—

Piazza come nell'Atto Primo. È sera. Il lampione davanti la taverna è acceso. La scena in addietro rimane molto scura.

SCENA I.

Vittorio e **Ventola** dalla destra avvolti in lunghi mantelli.

VITT. (a Ventola, come seguitando un discorso già incominciato)
Più speranza non v'è! Sii persuaso
Che Tripilla sta in guardia.
VENT. Eppur pel capo
Un progetto mi gira.
VITT. (non curante) E qual progetto?...
Tutto, il credi, è perduto.
VENT. Ma sentite:
Voi presto v'avvilite,
Pure è certo il mio piano.
VITT. Parla dunque, ma il tempo io perdo invano.
VENT. All'improvviso morto
Deve fingersi Orsaccio.
VITT. Oh! basta, basta.
Chi vuoi che morto il creda? e di qual male
Morir dovrebbe mai?
VENT. In fede mia
Non v'è male miglior della pazzia.
Campo del suo furore
Sarà la sala d'armi: il colonnello
A quel fracasso accorrerà di botto:
Allora il gobbo astuto

Simulando esser morto
Spaventarlo saprà: chiusa la porta
Troverà per fuggire,
E quando al colmo fia del suo terrore
Un altro travestito da demonio
Entrerà nella stanza.

VITT. Orsaccio allora
Temerà del folletto!...

VENT. Ed il folletto
Saltar vedendo il morto avrà paura.
Il vecchio poi in quel fatal momento
Del morto e del demonio avrà spavento.

VITT. Ancora non intendo.

VENT. Ad Imogene
Feci saper che qui voi l'attendete.

VITT. Rifiuterà venir.

VENT. In breve Orsaccio
Porterà la risposta. Allor fa d'uopo
Il gobbo ammaestrar. Pistola intanto
Da demonio può far.

VITT. Tutto va bene,
Ma conchiudi una volta.

VENT. È naturale
Che Tripilla del finto generale
Cerchi saper il nome, ed io vorrei,
Per farmi qualche merito,
Denunziargli il rivale.

VITT. Nel mio foglio dal vecchio intercettato
Sottoscritto è Isidoro.

VENT. Ed Isidoro
Accusare saprò. Deve arrivare
Il grande concertista Cipollini:
Meco venir potrete in vece sua,
E alla ragazza in cambio di domani,
Chiederò dar lezione questa sera.

VITT. Incomincio a capir.

VENT. Ma, nel più bello,
Della morte d'Orsaccio la notizia
Sentirà il colonnello, e in sala d'armi

Mentre noi lo terremo sequestrato
Sarà il vostro contratto stipulato.

VITT. Oh che piano singolare!
VENT. Il progetto va benone.
VITT. Noi potremo corbellare
Il fierissimo barone.
VENT. Nessun altro vi potea
Suggerir sì bella idea.
VITT. Io già vedo il colonnello
Presso a perdere il cervello.
VENT. La mia mente lo figura
Tutto preso di paura.
VITT. Ed Orsaccio? ah poveretto!
VENT. Salta già dal cataletto.
VITT. E il demonio?
VENT. (fingendo vederlo) Da quel lato
È rimasto senza fiato.
VITT. Oh che quadro! che bel giuoco!
VENT. Va crescendo a poco a poco.
VITT. Il terrore già gli assale.
VENT. Già minaccia un temporale.
VITT. Quegli scappa.
VENT. L'altro fugge.
VITT. Guizza il lampo.
VENT. Il tuono mugge.
VITT. Poi la folgore si desta.
VENT. Poi discende la tempesta.

a 2

VITT. Ah che magico disegno!
Il migliore non si dà.
Coll'astuzia e coll'ingegno
Imogene mia sarà.
VENT. Ah che magico disegno!
Il migliore non si dà.
Di regnare mi fa degno
La mia grande abilità.
(si sente avvicinarsi una ronda)
È la ronda che s'accosta:
Ritiriamci.
VITT. (andando verso la taverna) Vieni qua.

SCENA II.

Orsaccio dal castello precedendo gl' **Invalidi**, e detti.

CORO (sottovoce) Di qua pianissimo
Di là vediam:
Infra le tenebre
Andiam, cerchiam.

ORS. (vedendo Vittorio e Ventola)
(Della gente è là nascosta!
Il marchese ci sarà).

VITT. (piano a Ventola)
Sol mancava quest' impaccio
Tutto il piano a sconcertar.

VENT. C'è il rimedio. (pianiss.) Ehm! Ehm! Orsaccio.

ORS. (a Vent.) Son da voi. (al Coro) Potete andar.

CORO Di qua pianissimo,
Di là vediam:
In fra le tenebre
Andiam, cerchiam.

(Orsaccio attacca la lanterna al fucile di uno degl' Invalidi, ed il Coro parte a destra)

VITT. Imogene! (ad Ors.)

ORS. Ha condisceso
A venir qui sulla piazza;
Ma Tripilla, d'ira acceso,
Vuol sposare la ragazza.

VITT. Quando?

ORS. Io credo al dì novello.

VITT. Resterà sempre zitello.

ORS. Come! come!

VITT. Se m'ajuti,
Se servirmi non rifiuti,
Il mio bene mio sarà
E molt' oro a te verrà.

ORS. Disponete.

VENT. Di morire
Finger devi all' improvviso.

ORS. Di che male?
VITT. Suggerire
Ti saprò quant'ho deciso.
Quando poi la tentazione
Di vederti avrà il barone
Lascio allora a te la cura
D'inspirargli gran paura.
ORS. Ma il baron mi scaccerà.
VENT. E il marchese ci sarà.
ORS. Sono pronto.
VITT. Sul momento
Imogene a me qui venga.
ORS. Di condurla son contento
Purchè poco si trattenga.
VITT. (ad Orsaccio che entra nel castello)
Non ripetere parola.
VENT. Ora io vado da Pistola.
VITT. Presto, presto, qui t'aspetto.
(Ventola entra nella taverna)

SCENA III.

Orsaccio che conduce **Imogene**, e detto.

ORS. Non bisogna aver sospetto. (ad Imog.)
VITT. Vieni, vieni, o mio tesor.
(ad Ors.) Tu là resta esplorator.
(Orsaccio rientra nel castello, ma di tratto in tratto si fa vedere)

a 2

VITT. A te vicino sfido la morte.
IMOG. L'ira disprezzo della mia sorte.
VITT. Di pura gioja batte il mio core.
IMOG. Batte il mio core di vivo amor.
VITT. Fra poco spero guidarti all'ara.
IMOG. Di rose il serto tu mi prepara.
VITT. Più nulla in terra sperar mi lice.
IMOG. Sarò felice — col mio tesor.

VITT. In breve a me contenderti
Non potrà più il tutore.

IMOG. Fia ver?
VITT. M'assiste Ventola.
ORS. Andiam, sento rumore. (rientra)
IMOG. Ah! per pietade, toglimi
Al perfido Tripilla.
VITT. Vederlo io spero in trappola.
IMOG. Ma come?...
VITT. Sii tranquilla.
IMOG. Ma spiegati.
VITT. Vedrai.
IMOG. Il piano?...
VITT. Lo saprai.
Ti basti sol comprendere
Che sposa mia sei tu.
ORS. È tardi. (Sordi sembrano!
Pazienza non ho più). (rientra)

a 2

IMOG. A te accanto io son sicura:
Niun timor più sento in me.
Ogni male, ogni sciagura
Io dimenticò con te.
VITT. A me accanto sei sicura:
Non temere, io son con te.
Ogni male, ogni sciagura
Nell'imene avrà mercè.

SCENA IV.

Detti. **Orsaccio** dal castello, poi **Ventola** dalla taverna.

ORS. Insomma, via sbrigatevi,
Ci vuol circospezione:
Non voglio compromettermi,
Discender può il barone.
VITT. (senza badare ad Orsaccio)
Di me, di me rammentati.
IMOG. Nel cor mi sei scolpito.
VENT. (uscendo e stropicciandosi le mani)
(Pistola è un uom di merito:
Già tutto è stabilito).

ORS. Andiamo.
VENT. Andiamo subito
La burla a preparar.
VITT. e IMOG. Per poco, o mio bell'idolo
Ti deggio / Mi devi abbandonar.

a 4

IMOG. e VITT. Zitti, andiam: cesserà
Del destin l'empietà:
Me il tuo cor seguirà,
E il mio cor qui starà.
VENT. e ORS. Zitti, andiam: griderà,
Urlerà, strillerà,
Ma il tutor cascherà
E sposar non potrà.

(Vittorio parte con Ventola a destra, Imogene ed Orsaccio entrano nel castello)

Gran sala come all'Atto Primo. A dritta e a sinistra due tavolini con l'occorrente per iscrivere. A sinistra la solita poltrona, a destra una sedia. Lumi su tutti e due i tavolini.

SCENA V.

Tripilla poi **Imogene** dal mezzo.

TRIP. Lo troverò, lo troverò l'indegno.
Corpo d'una spingarda!
Venir nel mio castello travestito!...
Portar del generale l'uniforme!...
Falsarne la scrittura,...
E giunger d'un Tripilla a farsi giuoco!...
Cosa può meritar?... La morte?... è poco.
Eppoi, perchè? non v'è più dubbio alcuno:
Per toglier al mio core
Colei che tanto adoro; ma Imogene
Per forza o per amore
Dev'esser mia. Tripilla
Corbellar non si può: di lince ho gli occhi:
Custodirla saprò, nessun la tocchi.
Eccola! e non mi guarda!...

IMOG. (da sè senza guardare Tripilla)
Salutarlo non vo'. (siede a destra volgendogli le spalle)
TRIP. Dirle vorrei
Che domani al più tardi ha da sposarmi,
Ma coraggio non ho.
IMOG. Vorria parlarmi,
Ma sembra imbarazzato.
TRIP. Tentiam l'ultimo colpo,
E il mio potente affetto
Si spieghi meglio a lei con un biglietto.
IMOG. Scriver voglio al tutore
Perchè dal cor si tolga ogni speranza.
TRIP. Forse dolce e amoroso
Diventerà quel crudo cor: proviamo.
IMOG. Io spero di convincerlo: scriviamo.
(tutti e due si mettono a scrivere)
TRIP. *Pupilla amatissima!*
No, no, male, male.
IMOG. *Signore illustrissimo!*
È troppo usuale.
TRIP. *Mia cara Imogene!*
IMOG. *Mio caro tutore!*
TRIP. No, no, non va bene.
IMOG. Sa troppo d'amore.
TRIP. *Mia bella!* scriviamo.
IMOG. *Signore!* ci siamo.
TRIP. Gran frase! è la sola
Che amar mi farà.
IMOG. Di questa parola
Contento sarà.
(l'uno e l'altro scrivendo sempre)
TRIP. *Per farvi convincere*
Ch'io v'amo e v'adoro,
IMOG. *Essendo stanchissima*
Di tanto martoro,
TRIP. *Io sono d'avviso*
Di presto sposarvi.
IMOG. *Morire ho deciso*
Piuttosto che amarvi.

TRIP. *Amor ci sorride.*
IMOG. *L'età ci divide.*
TRIP. *La sola voi siete*
Che il cor mi piagò.
IMOG. *Un vecchio il sapete*
Amare non so.
TRIP. *Con questa mia lettera*
Son certo piegarvi.
IMOG. *Amarvi é impossibile,*
Saprò detestarvi.
TRIP. *Ma se v'ostinate*
Nel vostro rigore...
IMOG. *Ma se replicate*
Gli assalti d'amore...
TRIP. *Pentirvi dovrete.*
IMOG. *Schernito sarete.*
TRIP. *Credetemi intanto*
Il vostro tutor.
IMOG. *Di dirmi frattanto*
M'ascrivo l'onor.

(ambedue si sottoscrivono, piegano il foglio e s'alzano)

a 2

(Ho speranza che pur ceda
Alla fin quell'ostinato:
Che pentito mi conceda
Di staccarmi dal suo lato.
Chiaro forse questo scritto
Abbastanza parlerà.
Dai rimorsi forse afflitto
Libertade mi darà).

TRIP. (Certo son che inumidito
Fia di pianto questo foglio:
Che una volta impietosito
Sarà alfin quel cor di scoglio.
Certo son che mille baci
Qui sul foglio imprimerà.
E dei nodi più tenaci
Con me stringersi vorrà).
Signorina! (con dolcezza)

IMOG. Che volete?

TRIP. Questa lettera leggete. (porgendola)
IMOG. Questo foglio esaminate. (c. s.)
TRIP. Che!... voi pure scrivevate?
IMOG. Sì.
TRIP. (Per bacco! che dirà?)
IMOG. (Cosa scritto qui m'avrà?)
(ambedue leggono sottovoce i biglietti, poi montano in furia e gli stracciano)
TRIP. (A me vecchio!)
IMOG. (A me sposarmi!)
TRIP. (Tanto ardisce maltrattarmi!)
IMOG. Sciagurato!
TRIP. Maledetta!
Saprò far pronta vendetta.
IMOG. Mio signore si vedrà.
TRIP. Sì, vendetta si farà.

a 2

IMOG. Vedrem chi saprà vincere
Alfin questa battaglia:
Non so che cosa farmene
Di simile anticaglia.
Guardate che bel fusto
Che amor vuol inspirar!
Guardate il bellimbusto
Da farmi innamorar!
TRIP. Ti lascio per deciderti
Appena un giorno intero,
Eppoi ti faccio chiudere
Per sempre in monastero.
Tu sai che se mi gira
So farmela pagar.
Sè un pari mio s'adira
Sa farsi rispettar.
(Imogene parte a destra, Tripilla a sinistra)

SCENA VI.

Camilla dal mezzo, poi **Tripilla** dalla sinistra.

CAM. Da qualche tempo sembra che il castello
Debba andare in ruina. Ogni momento

Alterca col tutore la pupilla:
Ed io, che son Camilla,
Io più non conto un zero!...

TRIP. (uscendo con molte carte fra le mani, dice senza avvedersi di Camilla)
Domani sposerò, dico davvero...

CAM. Domani?

TRIP. (ironico) Sì, signora: avrebbe forse
Qualche cosa in contrario? Osservazioni
Non voglio che sian fatte. Or da Pistola,
Il tavernier che sta al castel di fronte,
Manda qualcun perchè qui venga: eppoi
Chiama tosto il notaro. (Camilla parte dal mezzo)

SCENA VII.

Tripilla, poi **Ventola** dal mezzo.

TRIP. Queste son le mie carte, e queste sono
Le carte d'Imogene. Esaminate
Saranno dal notaro a parte a parte
E unirsi potrà insiem Venere e Marte.
Dodici mila scudi
È la rendita mia: essa di dote
Ne possiede altrettanti. Il matrimonio
Adunque si prepari
E Amor congiungerà cuori e denari.
Poco fa mi schernì, ma sono certo
Che pentita ora piange e che Imogene
Vuol consolar del suo tutor le pene.

VENT. Buona sera, o barone.

TRIP. Che volete a quest'ora?

VENT. Abbiam deciso
Di dar soltanto a sera le lezioni;
Anzi le gravi nostre occupazioni...

TRIP. Parlate come un re, col *noi* in bocca.

VENT. E della danza il re noi siam: guardate.
(mettendosi in positura)

TRIP. Sì, sì, ma intanto andate:
Quest'ora non mi piace.

VENT. E a noi non piace
Di prender un zecchino ogni lezione:
Nè più verrem dappoi
Se almen non è il guadagno triplicato.
Anzi per liberarvi
Da qualunque sospetto,
Quando soli noi siam con la ragazza,
Abbiam pregato un bravo violinista,
Che coll'archetto fa ballare i morti,
A farci compagnia.
Fra poco qui sarà.
TRIP. Chi?
VENT. Cipollini.
TRIP. Cipollini!!!... quel grande professore!
VENT. Appunto.
TRIP. Quel portento
Di croci decorato?
VENT. Sì, signore.
TRIP. Che il diavolo vi porti tutti e due.
VENT. Allor non so che dire: ero venuto
A parlar d'una cosa
Che molto vi riguarda.
TRIP. Non m'importa.
VENT. Peggio per voi. Addio.
Tranquillo potrà vivere Isidoro. (avviandosi)
TRIP. Che! che! venite qua.
VENT. Ma che vi preme?
TRIP. Insomma, ve ne prego.
VENT. Ebben sappiate
Che il rivale Isidoro
Sta al vicolo del Moro,
Ch'è un vero scapestrato,
Che gioca sempre e sempre è disperato.
TRIP. (ridendo e stropicciandosi le mani)
Ah! ah! ah! ah! che gonzo!
Ed ei credea rubarmi
Il cuore d'Imogene!

SCENA VIII.

Imogene dalla destra, e detti.

IMOG. (È sempre là!)
TRIP. Vieni, vieni, mia cara, vieni qua.
IMOG. (Che vecchio seccatore!) (per partire)
VENT. (andando a prenderla) Signorina,
Deh! siate compiacente. (poi piano ad Imog.)
Il secondarlo non vi costa niente.
IMOG. (si avvicina a Tripilla e gli fa una riverenza caricata)
VENT. Vedete come è buona!
TRIP. Un lauto pranzo
Ordinerò a Pistola: a me il notaro
Verrà per il contratto...
VENT. E qui fra poco
Vedrete il concertista Cipollini...
TRIP. Che fa saltare i morti coll'archetto.
E domani al brillar del primo albore...
VENT. Sento qualcun. (andando a guardare dal mezzo)
TRIP. Chi è mai?
VENT. È il professore.

SCENA IX.

Vittorio dal mezzo, e detti.

Vittorio è vestito in caricatura alla borghese, ed ha con sè un violino e un rotolo di musica: in petto un mazzetto di fiori ed una decorazione.

VITT. Al padrone del castello,
Al magnifico barone,
All'immenso colonnello,
A Tripilla gran campione,
A colui che non ha pari
Fra gl'ingegni più preclari,
D'un inchino fa l'onor
Cipollini il professor.

TRIP. Grazie, grazie. (È assai garbato).
IMOG. (Che lui fosse avrei giurato).
VITT. (ad Im.) Voi che aprile fa vermiglia
Sollevate un po' le ciglia.
Voi leggiadra giovinetta,
Cui d'imen la gioja aspetta,
Come simbolo d'amor
Accettate questi fior. (dandole il mazzetto)
IMOG. Ah! (ravvisando Vittorio)
TRIP. Che hai?
IMOG. Penso al mio diletto.
TRIP. Poverina! (siede)
VITT. (dopo aver svolto il rotolo) È un minuetto.
Scelto ho il numero ventuno.

SCENA X.

Pistola dal mezzo, e detti.

PIS. (fermandosi sulla porta col berretto in mano)
Giungo forse inopportuno?
TRIP. Vieni avanti.
VENT. (a Vittorio) Io l'ho composto.
IMOG. (mettendosi nel mezzo)
Ecco qua, già sono al posto.
TRIP. (a Pis.) Senti adunque.
PIS. Dite su.
TRIP. (a Im.) Fa veder la tua virtù.
VENT. Alto il capo. (ad Imog.)
TRIP. Vo' un pranzetto.
VENT. Dritto il corpo.
TRIP. In trenta siamo.
IMOG. Ecco fatto.
TRIP. Un bel capretto.
VITT. Quanta grazia!
TRIP. Un cervo io bramo.
VENT. Un inchino naturale.
TRIP. Come balla! (a Pis.) Vo' un cignale.
VENT. Or fingete gravità.
TRIP. Brava! (a Pis.) Pesce in quantità.

IMOG. A te accanto io son beata.
VITT. Presso a te felice io sono.
VENT. Forza adesso. (ad Imog.)
TRIP. Vino buono.
VENT. State in terza ben piantata.
TRIP. Voglio infine qualche cosa....
PIS. Che piacer possa alla sposa?
TRIP. Come fosse Psiche e Amor
Che riposano sui fior.

a 5

IMOG. VITT. VENT. (fra loro)
Il vecchiaccio rimbambito
Noi sapremo corbellar.
TRIP. Vanne pure, m'hai capito:
Niuna cosa hai da scordar.
PIS. (Da demonio travestito
Vado il pranzo a preparar).
(Pistola parte dalla porta di prospetto)

SCENA XI.

Camilla dal mezzo, e detti.

CAM. Presto accorrete.
TRIP. (alzandosi) Che cosa è stato?
CAM. Orsaccio è pazzo,.... non ho più fiato.
S'è chiuso dentro la sala d'armi.
TRIP. Ma vanne al diavolo! perchè seccarmi?
(si sente di dentro un grandissimo rovinio)
Misericordia!
TUTTI Che mai sarà?
TRIP. Ah! presto Ventola correte là.
VENT. Vo senza spada, non ho paura.
(parte a destra, poi subito torna)
IMOG. Io rido. (piano a Vittorio)
VITT. Io godo. (piano ad Imog.)
TRIP. Quale sciagura!
CAM. Ah se vedeste quanta ruina!
TRIP. Sarà l'effetto della cantina.
Se a divertirmi prescelgo un dì
Sempre disgrazie! sempre così!

VENT. (correndo in iscena spaventato)
Ah! che duello! Ma vince Orsaccio.
TRIP. Con chi si batte?
VENT. D'orrore agghiaccio!
Con quel guerriero che sta a cavallo.
TRIP. Ma non può muoversi, è di metallo.
VENT. Ah! qui le streghe possono oprar
Cose da fare trasecolar.
Con sette lancie, con tre spadoni
Porta girando quattro cannoni.
Corre il cavallo per ogni lato.
IMOG. Che strano evento!
TRIP. Son disperato.

SCENA XII.

Il **Notaro** dal mezzo, e detti.

VENT. Ecco il notaro.
TRIP. Testa non ho.
VITT. Qualche rimedio trovar si può. (a Trip.)
(Camilla si è posta tra Vitt. e Imog.)
TRIP. (al Notaro, che si sarà messo a sedere)
Vado un istante: fra poco torno.
VITT. (E questa strega mi sta dintorno!)
IMOG. (Vecchia del diavolo!)
TRIP. Qui sta l'attivo.
VITT. (che avrà già attaccato all'estremità dell'archetto un anello tenta di porgerlo ad Imogene passandolo sovra la testa di Camilla)
Su via, proviamo. (fingendo sonare)
TRIP. Questo è il passivo.
VENT. Prudenza! (a Vitt.)
VITT. (ad Imog.) Ehm!
CAM. (accorgendosi dell'anello) Ah! (impossessandosene)
TRIP. Che cosa c'è?
CAM. Qui si congiura, credete a me.
VENT. Che cosa dici?
VITT. Cosa t'inventi?

TRIP. (al Notaro, indicando la stanza a sinistra)
Di là aspettatemi.
IMOG. Siamo innocenti.
CAM. Bugiardi tutti, ci vedo bene:
Egli un anello dava a Imogene.
IMOG. Non le credete.
CAM. (mostrandolo) Eccolo qua.
TRIP. Più dal castello niuno uscirà.

a 5

Assassini! masnadieri!
Qui s'asconde un tradimento.
Vi dichiaro prigionieri
Per misfatti cento e cento.
Di chiavacci, porte, sbarre
Abbondanza vi sarà.
Schioppi, spade, scimitarre
Tengo pronti in quantità.

VITT. e VENT. (uno suonando il violino, l'altro ballando)
Noi siam usi di scherzare,
Colonnello, perdonate:
Voi andrete a soffocare
Se così vi riscaldate,
Sangue freddo, e la bufera,
Lo vedrete, svanirà.
Lalerà, lerà, la, lera,
Lalerà, lalà, lalà.
IMOG. (Fremi pure, o vecchio indegno,
Ma pentirti alfin dovrai:
Puoi offrirmi ancora un regno,
Ma il mio cor non vincerai.
Non mi doma, non mi frena
L'ira tua, la tua bontà.
Del mio sen l'acerba pena
Presto forse cesserà).
CAM. (ad Imog.) Chiusa ognora in un ritiro
Tu la vita passerai:
Là serrata d'un sospiro
Chi t'appaghi non avrai.
Tanto orgoglio, mia ragazza,
Alla fine cesserà.

(Quando libera è la piazza
Il baron mi sposerà).

(Tripilla va verso la sala d'armi: Imogene seguita da Camilla entra a destra: Vittorio e Ventola partono dal mezzo)

Gran sala d'armi. Nel mezzo, un poco a sinistra, una finestra bassa a vetri rotondi da potersi scavalcare. Parimente a sinistra la porta d'ingresso, vicino a cui un gran cavallo con un guerriero sopra. A destra sta un altro cavallo, ma gettato a terra. Armi d'ogni sorta si vedono sul pavimento. Un lume, posato sul piedestallo del cavallo atterrato, rischiara la scena.

SCENA XIII.

All'alzarsi della tela precedente **Orsaccio** trovasi in iscena armato di un grande spadone.

ORS. È bello fare il morto,
Ma poi risuscitar.
È bello un passaporto
Aver per ritornar.
Un altro colpo ancora: senza testa
Starà meglio il cavallo. (mena il colpo e la testa cade)
Ora bisogna
Più avanti trascinarlo. (eseguisce) Qui può stare.
(passa a destra e spinge più innanzi il piedestallo)
Questo sarà il mio letto.
(si prova una maschera nera e levandola dice:)
Son persuaso che perfino i morti
Sorgendo dall'avello
Mi crederebber loro confratello.
Venga Tripilla, venga: io son sicuro
Di saperlo sì bene spaventare
Che, sebben coraggioso, ha da tremare.
Sento rumor!... in ogni modo è meglio
Coricarsi bel bello
Aspettando che venga il colonnello.

(si maschera, smorza il lume e si corica sul piedestallo cantarellando le parole: *È bello fare il morto* ec. ec.)

SCENA XIV.

Detto, e **Tripilla** dalla sinistra con una lanterna.

TRIP. Misericordia! quale orrore! Il diavolo
Orsaccio aveva in corpo. Guarda! guarda!
La testa d'un cavallo!
Guarda i fucili qua!... qua le pistole!...
Le lancie!... l'alabarde!...
(girando sempre con la lanterna bassa)
E daghe!... e scudi!... qui che cosa c'è?
Un cavallo per terra! e Belisario
Che sopra vi sedeva?... Ecco i suoi occhi.
Accecarlo ha voluto un'altra volta.
E il piedistallo dove sarà andato?
(avanzandosi e vedendolo)
Corpo di mille bombe! egli ha viaggiato.
Ma sopra che ci sta?
(retrocedendo spaventato) Veh! come è nero!
Gli è andato il sangue in testa. Poveretto,
Compassione mi fa.
(posa la lanterna poco lungi da Ors. e s'allontana)
Quante cose in un giorno!
Dapprima il biglietto d'Isidoro,
In appresso quel finto generale,
Più tardi Cipollini, adesso poi
Questo gobbo che va pe' fatti suoi.
Che bestia!... Un poco meglio vo' guardarlo.
Ma no,... mi fa terrore, è troppo scuro;
Sebben fra mille morti
Spesso mi son trovato
Sul campo di battaglia
Mentre intorno fischiava la mitraglia.
Che tempi beati! Tornar più non ponno!...
Adesso è l'etade dell'ozio, del sonno.
Ma un giorno sul campo, fra monti d'uccisi,
Fra teste spaccate, fra bracci recisi,
Al suon dei tamburi, fra il cozzo dell'armi,
Fu grato posare, fu dolce destarmi.

Ancor lo ricordo, e certo non fallo,
Fu il dieci d'agosto, cascai da cavallo.
Sui morti pian piano rizzar mi volea,
Ma tosto dovetti mutare d'idea;
Chè ratto il nemico correndo sul campo
Sui nostri piombava che gli eran d'inciampo.
Passarmi i cavalli sentii sui ginocchi,
Sul petto, sul naso, perfino sugli occhi.
E intanto i cannoni, mettendo paura,
Spazzavan dintorno la vasta pianura.
Bumh! tumh! bumh di qua, bumh! tumh! bumh!
Davvero il mio stato faceva pietà. (di là,

ORS. Bumh! (imitando una voce lontana)

TRIP. Bumh!... come?... chi ardisce? (volgendosi al cavaliere che sta a sinistra) Sarebbe Orombello!
È cosa da fare smarrire il cervello.
Non credo alle streghe, ma qui a Benevento
Si giura da tutti sul loro intervento.
Si dice che vadan di notte girando
Al noce dintorno ridendo e ballando.
Del resto Orombello se creder non vuole
Indarno non bramo gettar le parole.
So ben quel che dico se parlo di guerra,
Conosco abbastanza cos'è un serra serra.
I fanti qui stanno: là stanno i cavalli,
D'armati coperte si vedon le valli.
Qui sono i cannoni; più indietro le bombe:
Si sente il segnale, già squillan le trombe.
Oh cielo! che orrore! che colpi! che bôtte!
Tra il fumo e la polve rassembra di notte.
Soltanto si sente gridare mercè,
Ma in cor di chi pugna pietade non v'è.
Or m'è d'uopo d'un guardiano
Ricercar... non è lontano.
C'è Pistola: può servirmi,
Rispettarmi e riverirmi.
Terrà in freno la ragazza,
Vo' domare quella pazza.
(s'avvia e trova la porta chiusa)

Cosa c'è? l'uscio è serrato!
Sarei preso in un aguato?

ORS. (smorza il lume)

TRIP. (volgendosi ad un tratto)

Son tradito. Oh ciel, c'è gente.
Ehi, Camilla!... non mi sente.
Veterani! son serrato.
Sta ciascuno addormentato.
Ma peraltro ho la mia spada.
Chiamerò dalla contrada.

(mentre si avvia si vede dal finestrone un chiarore crescente: Tripilla ne gioisce: Orsaccio di quando in quando alza la testa e fa qualche atto di maraviglia)

Ah! respiro: m'hanno inteso.
Ecco un lume! fiato ho preso.
Dal pericolo son tolto,
Nulla più timor mi dà.
Su facciam il disinvolto
Per celar la mia viltà.

ORS. (Questo lume! non intendo!
Chi mai viene! che vorrà?
S'ei ci vede non comprendo
Qual spavento aver potrà).

SCENA XV.

Pistola vestito da diavolo con una gran lanterna dalla finestra, e detti: poi a suo tempo i **Popolani** dalla porta a sinistra, tutti ravvolti in lunghi mantelli neri.

PIS. (mette dentro una gamba)

ORS. (Una gamba!)

TRIP. Chi v'ha là?

ORS. (L'altra gamba!)

TRIP. (Chi sarà?)

PIS. Chi mi chiama? eccomi qua.
Il demonio sono.

ORS. (saltando dal piedestallo) Ah!

TRIP. (vedendo saltare Orsaccio) Ah!

PIS. (lasciando cadere la lanterna corre alla finestra, ma la trova chiusa)
(Me meschin!)
ORS. (Che dir?)
TRIP. (Che far?
In sudor mi sento andar).

a 3

(Qui viene il diavolo,
Il morto urlò!
L'affare imbrogliasi...
Che dir non so).

ORS. (lev. la maschera) (Ah! forse il diavolo
Mi vuol con sè!
Son paralitico...
Tremo per tre).

PIS. (levandosi la maschera e restando vestito da oste)
(Quel morto all'anima
Terror mi dà!
Come una statua
Io resto qua).

CORO (che già si sarà a mano a mano inoltrato)
Che bel terzetto!
Sentite là.
Oh che diletto!
Ah! ah! ah! ah!

TRIP. ORS. PIS. (ognuno da sè)
(Ma donde vengono
Costor si sa?
Che voci equivoche!
Che mai sarà?)

(la scena resta all'improvviso illuminata)

TRIP. (riconoscendo Orsaccio)
Ma come!
PIS. (c. s.) Non sei morto?
ORS. No ancor per mio conforto.
TRIP. (a PIS.) Ma tu?
PIS. Qui m'han mandato.
TRIP. (ad ORS.) Ma tu?
ORS. M'han ingannato.

TRIP. Il mio cervel sen va.
CORO Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

a 3

TRIP. (Timore aver del diavolo!
Paura aver d'un morto!
E quegli non è spirito,
E l'altro è già risorto.
Ah! certo son che ridere
Il caso mio farà.
Oggetto di ludibrio
Il nome mio sarà).

ORS. (Ma guarda, non è diavolo!
Commesso ho un grande errore!
Darà son certo a ridere
A tutti il mio timore.
Davver non è scusabile
Cotanta asinità.
Le ciarle già m'immagino
Di tutta la città).

PIS. (Inver son un gran diavolo!
Son pieno d'ardimento!
Mi sento fuggir l'anima
Ancor per lo spavento.
Davver non è scusabile
Cotanta asinità.
Le ciarle già m'immagino
Di tutta la città).

CORO Guardate là gli stupidi!
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Tre mummie rassomigliano!
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

TRIP. (riflettendo seco stesso)
Ma queste faccie torbide!
Il morto!... Cipollini!...
(scoppiando in un eccesso di sdegno)
Birbanti! io son la vittima,
Voi siete gli assassini.
Ma presto, anzi prestissimo
Giustizia si farà.

PIS. Signore!
TRIP. Vanne al diavolo.
ORS. Signor!
TRIP. Va via di qua.
CORO Barone, via calmatevi,
Son vane tali scene.
TRIP. Io l'ho con quella perfida.
CORO Con chi?
TRIP. Con Imogene.
Scommetto ch'è la causa
Di tante iniquità.
Dov'è, dov'è quell'aspide?

SCENA ULTIMA

Detti. Dalla sinistra **Vittorio** ed **Imogene**, uno in uniforme di dragone, l'altra magnificamente vestita, quindi **Ventola**, **Camilla**, il **Notaro** e due Servi del Marchesino. I Popolani gettano i mantelli.

VITT. (presentando Imogene a Tripilla)
A voi presente sta.
TRIP. Ma qui c'è dell'equivoco.
VENT. Chiarissimo è il contratto.
TRIP. Sarebbe mai possibile?...
ORS. (Alfine il colpo è fatto!)
IMOG. Tutore mio carissimo (accarezzandolo)
VITT. (prendendo un foglio dal Notaro e presentandolo a Trip.)
Su via, leggete qua.
TRIP. Ma bravi, ma bravissimi,
Il gioco intendo già.
VITT. Negroni io son.
TRIP. E il perfido
Che scrisse a lei?
VITT. Son desso.
TRIP. E il general?
VITT. (accennando se medesimo) Miratelo.
TRIP. E Cipollini?
VITT. Io stesso.
IMOG. Fu amore, perdonateci.

TRIP. È troppa iniquità.
VENT. (Farà per poco il burbero
Ma poi si calmerà).

TRIP. Voi pure, signor Ventola!
Ma bravo, ma benone.
E Orsaccio? e gli altri complici?
VITT. Di tutto io son cagione.
IMOG. Tutore mio, piegatevi.
VENT. Commosso egli è di già.
TRIP. Perdono.
VITT. Il nostro giubilo
Ognuno invidierà.
VITT. (ad Imog.) Al cor ti posso stringere,
Cessate son le pene:
Accanto a te mio bene
Felice ognor vivrò.
TRIP. (Le nozze già dileguansi,
Ha spenta Amor la face;
Ma almeno eterna pace
Gustare omai potrò).
CAM. (Or che sposò la giovane
Posso sperare anch'io.
Un giorno l'amor mio
Al seno stringerò).
VENT. ORS. PIS. e CORO Fra gli spumanti calici
Ci trovi il nuovo giorno:
Amor v'arrida intorno,
Nulla a bramar restò.

FINE.

Prezzo Fr. 1.